

Modello di Organizzazione, di Gestione e Controllo

***di cui al Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001
esteso nel proprio ambito di applicazione a tutte le
ipotesi di reato considerate, nel lato attivo e passivo,
della L. n. 190/2012, e definite in conformità con le
disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione***

- Mappatura dei Rischi -

1. INTRODUZIONE

Il presente documento è da intendersi quale parte integrante della documentazione descrittiva il Modello Organizzativo.

Le attività poste in essere per la sua redazione hanno riguardato:

A. Mappatura dei processi: individuazione del processo, delle sue fasi e responsabilità al fine di definire l'ambito entro cui sviluppare la valutazione del rischio

B. Valutazione del rischio (Cfr . Allegato 5 PNA):

- ✓ Identificazione del rischio (Cfr . Allegato 3 PNA)
- ✓ Valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio
- ✓ Ponderazione del rischio al fine di decidere la priorità e l'urgenza del trattamento

Nel dettaglio al fine di ottenere un modello organizzativo esteso nell'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. n. 190 del 2012 , dal lato attivo e passivo sono state:

1. incluse tutte le fattispecie di reato contro la P.A.;
2. ricomprese nell'analisi tutti i processi/attività/aree aziendali nelle quali il concetto allargato di «corruzione» può manifestarsi.
3. si è fatto riferimento agli allegati al P.N.A.: aree e sotto aree, rischi e misure (Allegati 2-3-4)
4. si è fatto riferimento alla metodologia di calcolo del rischio proposta dall'Allegato 5 al Piano.

Il presente documento è quindi strettamente connesso alle regole formalizzate in Azienda nello Statuto e nei diversi regolamenti aziendali vigenti e illustra in forma sintetica tabellare, quanto segue:

- i. Le fattispecie di reato richiamate nel Decreto e nella L. n. 190/2012: sono riportate le fattispecie di reato che sono state ritenute potenzialmente applicabili al contesto organizzativo aziendale.
- ii. Servizi aziendali coinvolti nella/e Attività aziendale descritta/e nella colonna successiva.
- iii. I Processi e/o Attività sensibili (a rischio reato): sono le specifiche attività o complesso di attività che sono regolarmente svolte per il compimento della missione aziendale.
- iv. I Protocolli da seguire e/o le regole da osservare: sono di fatto l'insieme delle regole e dei controlli posti in essere e che rappresentano il presidio aziendale contro il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto e dalla L. n. 190/2012. La descrizione è sintetica in quanto si rimanda, per maggiori approfondimenti ai specifici documenti disponibili nel sistema aziendale.
- v. La responsabilità: sono indicate le Funzioni aziendali direttamente responsabili della corretta esecuzione delle regole. Di massima tale sezione riporta la Funzione aziendale che ha la prima responsabilità. In alcuni casi la responsabilità è condivisa tra diverse Funzioni aziendali.
- vi. Documenti di riferimento: vengono indicati i documenti aziendali disponibili. Laddove si riscontra N.D. la Procedura o la regola aziendale non è disponibile sia perché in qualche caso la specifica regola risulta di per sé sufficientemente chiara, sia per la prevalenza di prassi aziendali consolidate rispetto a regole formalizzate. In tale ultimo caso, nello sviluppo successivo del Modello Organizzativo, si potrà

valutare l'integrazione di ulteriori regole laddove ritenute utili al miglioramento della chiarezza e della trasparenza del Modello Organizzativo.

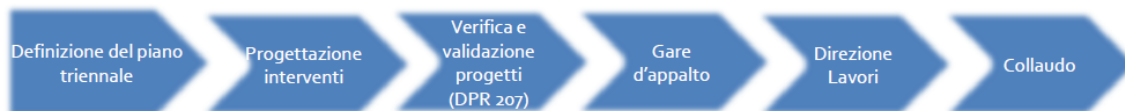
- vii. Il livello di rischio associato rappresenta una stima dell'effettivo rischio espressa come segue: "L" basso, "M" medio, "H" alto.

Per quanto riguarda l'Attuazione dell'art. 6 comma 2 punti b) e d) del D.Lgs. n. 231/2001 [b- "prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire; d- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli]

Nell'ambito delle attività amministrative in cui, in considerazione del vantaggio economico che può produrre a vantaggio di un terzo, interno o esterno all'Amministrazione, il risultato finale della procedura decisionale sottostante, e delle altre attività amministrative che sono suscettibili, in ragione della violazione di normative esistenti, di produrre un illecito amministrativo e/o penale, che implichi una responsabilità dell'Azienda, o dell'organo responsabile del procedimento relativo, o del singolo dipendente a cui è ascrivibile tale responsabilità, che non implichi alcun vantaggio economico a terzi o a interni si pone il problema di porre a carico della struttura amministrativa competente alla procedura di riferimento, **un obbligo di informativa preliminare**, contenente le modalità del suo successivo svolgimento da parte della struttura interessata, all'organo di vigilanza, da espletare, in forma progressivamente vincolata in proporzione alla scala di graduazione del rischio di produzione del reato (valutato sulla base della combinata valutazione della sua gravità-impatto e della sua probabilità di produzione), al momento in cui l'amministrazione viene sollecitata all'adozione della procedura, o al momento in cui la struttura inizia ad intraprenderla sulla base di una propria valutazione discrezionale, ed un obbligo di reso conto/rendicontazione, dell'attività svolta e del risultato conseguito con specificazione articolata delle procedure concretamente seguite.

2. I PROCESSI DELL'ERP: RISCHI SPECIFICI

A) Processi tecnici

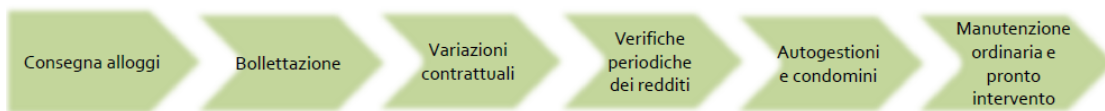


Rischi:

- Alterazione dati, attestazioni non veritiere, falsificazioni per il conseguimento dei finanziamenti nel corso della sua rendicontazione (SAL, quadri economici)
- Utilizzo improprio dei finanziamenti
- Corruzione di un funzionario pubblico per agevolare, accelerare il rilascio del finanziamento o di un'autorizzazione funzionale all'ente
- Affidamenti esterni di incarichi per favorire dei soggetti specifici
- Corruzione attiva per il conseguimento di concessioni, autorizzazioni (Comune, Soprintendenza, Genio Civile, Comitato di controllo, Etc.) funzionali all'ente
- Corruzione passiva di un P.U./I.P.S. dell'ERP da parte soggetti che hanno interesse al progetto
- Alterazione requisiti del bando / capitolato per favorire alcuni soggetti
- Uso distorto procedure di gara, frazionamenti artificiali per aggirare l'obbligo di gara pubblica
- Incompatibilità, conflitto di interessi membri commissioni di gara
- Esercizio di influenze illecite, induzione a favorire un'impresa

- Corruzione e/o concussione dei membri della commissione di gara (P.U.)
- Omissione di controlli in sede di aggiudicazione definitiva
- Omissioni verso autorità di vigilanza (AVCP)
- Reati colposi in violazione delle norme antinfortunistiche
- Corruzione e/o concussione del DL/Collaudatore (P.U.) nei confronti dell'impresa per favorirla nell'esecuzione/contabilizzazione lavori
- Corruzione attiva verso organi di controllo (es. ASL, ispettorato, etc.) o da parte dell'impresa o del subappaltatore (verso PU/IPS)
- Omissione controlli in sede di autorizzazione al subappalto (con rischio potenziale di infiltrazioni mafiose)
- Violazione norme tracciabilità flussi finanziari
- Trasmissione, elaborazione di dati alterati alla P.A., Autorità di Vigilanza o altri organi di controllo
- Omissioni verso Autorità di Vigilanza o altri organi di controllo

B) Processi amministrativi



Rischi:

- Alterazione dati, rilascio attestazioni non veritiere
- Falso in documento informatico
- Abuso delle qualità o dei poteri del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio
- Abuso nel rilascio di autorizzazioni al fine di agevolare determinati soggetti
- Induzione dell'incaricato di pubblico servizio verso l'assegnatario o un suo familiare per favorirlo in un procedimento
- Omessa osservanza di un obbligo di astensione in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto
- Alterazione del corretto iter dell'istruttoria per favorire privati interessati oppure errato diniego a danno dell'istante
- Omissione o inerzia del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, nell'adottare un atto senza esporre le ragioni
- Eccesso di discrezionalità nell'adottare un provvedimento amm.vo;
- Induzione del dipendente pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, per costringere taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli al fine di agevolarlo nel procedimento amm.vo.
- Comportamenti poco trasparenti o omissivi nella diffusione di informazioni al pubblico (tramite sito web, carta dei servizi, URP, etc.)
- Falso nella ripartizione delle spese a carico degli assegnatari.

C) Processi di supporto



Rischi:

- Alterazione dei criteri di concorso al fine di agevolare determinati soggetti
- Incompatibilità, conflitto di interessi membri commissioni di gara
- Induzione a favorire candidati, a diffondere informazioni riservate, ad alterare atti e valutazioni
- Induzione a alterare passaggi valutativi, istruttori e atti nell'assegnazione o rinnovo di incarichi
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità
- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari
- Incompatibilità per posizioni dirigenziali e nomine
- induzione a omettere verifiche e atti dovuti relativi a presenze del personale, malattie, trasferte e rimborsi spese, trattamenti accessori
- Utilizzo o appropriazione indebita di auto aziendali o altri beni pubblici per finalità private
- Falsità nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge
- Alterazione atti, fornire informazioni e dati non veritieri, incompleti o tardivi
- Alterazione delle registrazioni di cassa al fine di occultare utilizzo improprio
- Alterazione di poste in bilancio o deroga ai principi contabili, al fine di creare provviste occulte
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza
- Corruzione attiva di soggetti privati esterni all'amm.ne (es. funzionari di istituti bancari o assicurativi, ispettori di enti di certificazione, responsabili di altre società ed imprese appaltatrici nei casi di contenziosi in atto)
- Induzione a risolvere le controversie in modi alternativi a quelli giurisdizionali
- Offerta, dazione o promessa di denaro o di altra utilità diretta (anche in concorso con legali esterni), al fine di favorire la Società in un procedimento giudiziario
- Corruzione in atti giudiziari (es. testimoni in un procedimento in cui è causa l'amm.ne)
- Corruzione attiva di soggetti privati esterni all'amm.ne (es. responsabili di altre società ed imprese appaltatrici nei casi di contenziosi in atto)

3. TIPOLOGIE DI REATI MAPPATI

I reati mappati si riferiscono alle seguenti fattispecie:

- 3.1 Reati contro la pubblica amministrazione (ed enti comparabili)
- 3.2 Reati societari
- 3.3 Reati in materia di antiriciclaggio
- 3.4 Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro (ex D.Lgs 81/2008)
- 3.5 Reati in materia di criminalità informatica